This page was exported from - L'Argine
Export date: Thu Apr 17 9:53:26 2025 / +0000 GMT

L'Argine mondo: Il gruppo Bin Laden licenzia 89.000 lavoratori

DA ORIENTE A OCCIDENTE. GUERRA ED ECONOMIA.

Arabia Saudita. Il **gruppo Bin Laden**, uno dei maggiori colossi mondiali nell'edilizia, licenzia **77.000 lavoratori stranieri** in Arabia Saudita. E pensa di fare lo stesso per altri **12.000 lavoratori locali** ? secondo quanto scrive il quotidiano saudita **Al Watan**. Il licenziamento dei lavoratori stranieri equivale alla loro espulsione dal paese. Non sono state fornite giustificazioni per questi congedi, ma i debiti che il gruppo ha accumulato stanno iniziando a diventare notevoli.
50.000 lavoratori che sono stati licenziati recentemente si sono rifiutati di abbandonare il paese finché non gli fossero stati accreditati gli arretrati, che corrispondono a 4 mensilità. Hanno protestato in rete creando appositi hashtag e presso la sede del gruppo, a Yeda, a quanto pare incendiando sette autobus dell'impresa.
Il gruppo Bin Laden è entrato in crisi dopo l'incidente, di cui è stato ritenuto responsabile, del settembre scorso, quando la **caduta di una gru**, nella città santa de **La Mecca**, **uccise 107 persone e ne ferì 238**. In seguito a quell'incidente il gruppo non ha più potuto farsi carico di nuovi progetti nel regno saudita.
Una storia di capitalismo cinico e spietato, quella del gruppo Bin Laden, fatta di totale mancanza di rispetto per i diritti dei lavoratori ? che siano le certezze per il futuro, il pagamento del salario o la sicurezza sul lavoro ? in cui la mera ricerca del profitto viene prima di qualsiasi altra cosa. (El País)

Afghanistan. Al-Qaeda torna in Afghanistan fra le paure di una nuova **alleanza jihadista con l'ISIS e i talebani**. (The Independent)

Siria. Nessuna tregua per **Aleppo**. Un razzo, apparentemente lanciato dai ribelli, colpisce un ospedale. Almeno tre morti, molti i feriti. L'attacco fa parte di un bombardamento che ha ucciso almeno 19 persone nelle aree della città controllate dal governo. (Al Jazeera)

Europa e Turchia. La **Commissione Europea** domani dovrebbe approvare l'**abolizione dei visti per i viaggi dei cittadini turchi in Europa**, nell'area Schengen, nonostante il parlamento turco non abbia ancora approvato le ultime tre leggi necessarie a soddisfare i criteri fissati dalla UE nell'accordo sui rifugiati. L'Europa cede ancora alle richieste della Turchia. (The Guardian)
Turchia che continua a violare diritti e libertà: **un giro di vite a Cizre**, nel sud-est curdo della Turchia, trasforma i giornalisti in "terroristi". I **reporter filo-curdi sono costantemente arrestati** e giornali e account Twitter invisi al governo di Erdogan, perché esprimono critiche (anche leggere) o perché non perfettamente allineati, vengono spesso chiusi. (The Guardian)
A questo proposito, oggi il quotidiano tedesco **Taz** (http://taz.de), in occasione della **giornata mondiale per la libertà di stampa**, diventa bilingue (tedesco e turco) per denunciare la censura di Erdogan in Turchia. (Libération)

MASSA E POTERE. DA SPONDA A SPONDA.

TTIP. François Hollande dice no al TTIP in questa fase delle contrattazioni. «Non accetteremo mai di mettere in discussione principi essenziali». Secondo Hollande si tratta di **libero scambio senza regole**. I documenti pubblicati ieri da **Greenpeace** su https://www.ttip-leaks.org evidenziano come UE e USA abbiamo incontrato delle differenze "inconciliabili" nei loro negoziati. S'intensificano le voci di una **sospensione dei colloqui per il trattato**. (Politico)

Regno Unito. Jeremy Corbyn nega che la sua leadership sia in pericolo e ribadisce che non perderà alcun seggio nelle elezioni locali di giovedì. Intanto gli attacchi della stampa e dei blairiani s'intensificano. (The Independent)

USA. Primarie democratiche e americane, si vota oggi in **Indiana**. Nonostante i risultati non daranno ancora certezze sulla nomination, delle vittorie con un ampio margine blinderanno quasi definitivamente la competizione per **Donald Trump** e **Hillary Clinton**. Ma **Ted Cruz** e **Bernie Sanders** sono decisi a non darsi per vinti e combatteranno delegato per delegato, con l'obiettivo della **convention "contestestata"** a luglio. (BBC News)